

La visita in Medio Oriente

Israele: «Hezbollah è terrorista». Ma Letta preferisce glissare

DAL NOSTRO INVIATO

GERUSALEMME — «Ho avuto la netta sensazione che qualcosa stia accadendo per davvero sulla strada del processo di pace... Anche perché, qui in Israele, domani (oggi, ndr) vedrò anche la controparte, sta cambiando l'agenda politica: alle priorità classiche - difesa, sicurezza interna e orgoglio nazionale - ora si aggiungono con una certa forza welfare, lavoro, disoccupazione giovanile. A mio parere siamo davanti a un passaggio rivoluzionario che certamente spinge ancora di più verso il processo di pace». E tutto questo accade mentre gli Stati Uniti hanno messo in campo il segretario di Stato nel tentativo di far ripartire il tavolo delle trattative tra israeliani e palestinesi: «Ecco, Kerry non se ne è andato mica, sta sentendo altri

interlocutori ma ha lasciato qui la sua squadra». Al termine di una giornata carica di incontri e di emozioni, il presidente del Consiglio Enrico Letta prova a sintetizzare la cifra della sua prima visita ufficiale oltre i confini dell'Unione Europea, rivendicando per l'Italia un ruolo di prima fila. E annunciando così per il prossimo dicembre un «bilaterale» con Israele che porterà a Torino (già gemellata con Haifa) mezzo governo israeliano, a partire dal primo ministro Benjamin Netanyahu, con un'agenda fitta soprattutto sui temi dell'energia (by pass israeliano per il Trans Adriatic Pipeline) e delle tecnologie. La maratona di Letta inizia all'alba nei saloni dell'Hotel King David dove incontra Tony Blair, responsabile del cosiddetto «quartetto» (Usa, Ue, Russia, Onu). Con l'ex premier britannico, il

presidente del Consiglio parla oltre che di Medio Oriente anche di Unione Europea e di Gran Bretagna, visto che per la seconda metà di luglio c'è nell'agenda di Palazzo Chigi una importante missione a Londra. Più delicato il successivo incontro con il capo del governo israeliano, Benjamin Netanyahu, che con la consueta schiettezza pone anche al nuovo interlocutore venuto da Roma la richiesta insistente di Gerusalemme, da girare a Bruxelles, di inserire l'organizzazione politica libanese sciita Hezbollah nella black list della Ue: «Approfondiremo questo tema come Unione Europea», ha risposto Letta. Che però non ha nascosto le diversità di vedute tra i 28 partner: «Serve l'unanimità ma ci sono ancora divisioni forti e non possiamo nascondersi che si tratti di un tema molto delicato». Inoltre, «l'Italia ha i suoi soldati inquadri



Museo Letta allo Yad Vashem

nella missione nel sud del Libano e la loro sicurezza e la loro protezione sono una priorità». La Siria, l'Egitto e l'Iran, e l'evoluzione di un'intera area in fibrillazione, sono stati i temi al centro dell'incontro tra Letta e il presidente israeliano Shimon Peres. Ma la giornata del presidente del Consiglio era iniziata con la visita allo Yad Vashem, il memoriale dell'Olocausto, dove brucia, e di volta in volta viene ravvivata, la fiamma della memoria. Enrico Letta si è inginocchiato all'interno della Tenda della Rimembranza, simbolo dei sei milioni di ebrei trucidati dai nazisti, e poi ha citato il cardinal Martini: «La Shoah è la ferita aperta che squarcia la terra di Gerusalemme e per questo riguarda tutti noi. Non basta dunque essere contro l'antisemitismo ma a favore dello Stato di Israele...». Hanna Weiss, una italiana nata a Fiume, deportata e poi sopravvissuta ai

campi di sterminio, ha accompagnato il premier per tutta la visita al Memoriale: «Birkenau non ci ha lasciati, Birkenau è dentro di me», ha detto la signora Weiss a Letta. Ultima tappa della giornata al Tempio Italiano dove una comunità incredibilmente laboriosa cura una piccola sinagoga (un gioiellino di legno smontato negli anni Quaranta a Conegliano Veneto e rimontato a Gerusalemme) e conserva un tesoro di oggetti sacri nell'annesso museo. Ecco, ha detto Letta ai connazionali che lo hanno accolto nel Tempio, «penso che voi soffriate quando qui arriva un'immagine negativa dell'Italia. Ma spero che una nuova generazione anche nella politica possa risollevare questa immagine».

D. Mart.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia

Le autorità di Pechino impongono per decreto il ritorno ai valori della società confuciana travolta dal progresso

«Vietato trascurare i genitori»
L'amore filiale è legge in Cina

Una norma per arginare la piaga dei vecchi abbandonati

Il provvedimento

Permessi lavorativi per visitare i genitori

1 Soprattutto i figli più grandi hanno l'obbligo di telefonare e di visitare i genitori «più spesso», portando con loro anche coniuge e figli. Per farlo, la legge concede ai lavoratori 20 giorni di permesso

Più tempo libero con mamma e papà

2 La legge impone anche lo svolgimento di attività ludiche insieme ai genitori. I figli, per esempio, devono fare esercizi fisici con loro o aiutarli ad apprendere attività quali navigare su Internet o fare fotografie

Aiuti economici a chi ci ha cresciuto

3 Non è importante solo comunicare con i genitori, ma anche occuparsi della documentazione per le loro cure sanitarie e garantirgli adeguate coperture assicurative e denaro sufficiente

Manifestare l'affetto con piccole attenzioni

4 La legge ha pensato proprio a tutto: per far star bene i genitori è necessario anche organizzare le loro feste di compleanno, cucinare per loro e portarli a visitare il proprio luogo di lavoro



Mano nella mano Il presidente cinese Xi Jinping, 60 anni, con la madre, Qi Xin, a passeggio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PECHINO — Si può imporre la «pietà filiale» per legge? Se si crede agli articoli della normativa cinese entrata in vigore ieri sì. Il titolo è «Protezione dei diritti e degli interessi degli anziani», che nella Repubblica popolare ora sono 185 milioni, il 13,7 per cento della popolazione.

Il nuovo pacchetto di norme introduce l'obbligo per i figli grandi di visitare il padre e la madre «più spesso» e addirittura concede ai lavoratori 20 giorni di permesso per andare a trovare i vecchi genitori che vivono molto lontani. Segue una serie di divieti, dall'abbandono agli insulti, fino agli atti di violenza domestica. Ma questo dovrebbe essere scontato e già previsto nel codice penale.

La presentazione della legge sui giornali ha aperto anche una discussione nell'immenso popolo della Rete (si calcola che Sina Weibo, il Twitter locale, abbia mezzo miliardo di utenti). «L'intenzione sembra buona, ma il

metodo è sbagliato. Non si può regolare una questione morale per legge». Chiedersi fino a dove si può spingere lo Stato in questioni di famiglia sembra un dibattito da socialdemocrazia europea e già questo non è male.

Ma altri (molti altri) hanno fatto notare come negli articoli della legge manchino le sanzioni in caso di non rispetto degli obblighi da parte di figli e datori di lavoro. Che succede se il capoufficio boccia la richiesta di andare a casa per venti giorni a trovare i genitori ultrasessantenni? E poi che vuol dire «visitare più spesso»?

Uno degli estensori della legge per la protezione degli anziani genitori, il professor Xiao Jinming della Shandong University, si giustifica: «È soprattutto un modo per sottolineare il diritto dei nostri anziani a chiedere sostegno emotivo, noi vogliamo enfatizzare questa esigenza».

Un blogger riassume così i suoi dubbi: «La pietà filiale dovrebbe essere naturale. Questa legge svela la tragedia della no-

stra generazione».

Noi siamo abituati a pensare alla Cina come a una «società confuciana», nella quale il rispetto degli anziani fa parte della cultura popolare, da secoli. Com'è possibile che ci sia invece un disagio tale da spingere i legislatori ad intervenire? La crisi è un altro prodotto dell'industrializzazione accelerata: trent'anni di crescita e di «aperture al mercato» hanno minato la famiglia cinese. Si cambia città per lavorare in fabbriche e uffici, lasciandosi i «vecchi» indietro. Molti giovani, guardando a tutto quello che è stato costruito sotto i loro occhi nelle megalopoli non riconoscono più meriti a nonni e genitori. E poi, nella seconda economia del mondo, non esiste un sistema di welfare come in Occidente.

Questo problema di mancata assistenza sarà enorme in pochi decenni: gli ultrasessantenni, oggi 185 milioni, diventeranno 487 milioni nel 2053, il 35% della popolazione, secondo le proiezioni della Commissione governativa sull'invecchiamento.

Con saggezza, Wang Yi, 57 anni, che fa la donna delle pulizie in città e ha due figli a centinaia di chilometri, dice: «Questa legge? Meglio che niente. I ragazzi

Welfare State

Nella seconda economia del mondo, non esiste un sistema di Welfare State come in Occidente

io li vedo una volta l'anno, due sarebbe meglio... noi cinesi alleviamo i figli perché si prendano cura di noi quando diventiamo vecchi».

Non c'è solo la nuova legge che cerca di arginare il disagio. L'Associazione nazionale per gli anziani, che dipende dal ministero Affari civili, ha diffuso 24 «consigli» tra i quali: portare anche moglie e figli a trovare suoceri e nonni; ricordarsi dei loro compleanni e festeggiarli; telefonare. Cose normalissime. Ma nell'elenco ci sono anche suggerimenti che fanno riflettere, come: ascoltare con attenzione i racconti dei genitori, insegnare loro l'uso di Internet, andare insieme al cinema. E ancora, appoggiarli se restano vedovi e decidono di risposarsi, parlare di cose profonde.

In mezzo ai 24 punti ce n'è uno per niente scontato (anche nella nostra società del welfare state): «Ricordatevi di dire loro che li amate».

Guido Santevecchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Las Vegas

Cade da 15 metri
Artista del Cirque du Soleil muore durante lo show

LAS VEGAS — Gli spettatori pensavano facesse parte dello spettacolo «Ka» la caduta di Sarah Guyard-Guillet, quindi aspettavano con ansia la performance seguente dell'artista del Cirque du Soleil. Purtroppo, la realtà era un'altra: lo scorso sabato l'acrobata francese, in arte Sassoon, ha perso il contatto con il cavo di sicurezza ed è caduta da 15 metri di altezza. Un incidente che gli è costato la vita: l'artista è deceduta, infatti, domenica poco prima di mezzanotte nel Centro ospedaliero universitario di Las Vegas dove era stata trasportata d'urgenza dopo l'accaduto. Quando ha perso l'equilibrio ed è precipitata, Sassoon, 31 anni e madre di due figli, si trovava sul punto più alto del muro verticale, nel momento finale della sua performance. Lo spettacolo, che si stava tenendo presso l'hotel-casino MGM Grand, è continuato per alcuni minuti, finché un annunciatore ha comunicato alla platea che i biglietti



sarebbero stati rimborsati. Ciò che era successo era troppo grave perché lo show potesse andare avanti. Si tratta del primo incidente mortale avvenuto durante uno spettacolo del Cirque du Soleil, proprio ora che James Cameron, produttore del celebre circo canadese aveva coronato il suo sogno: portare sugli schermi cinematografici «Cirque du Soleil. Mondi lontani» in versione 3D. Un sogno che avrebbe consacrato anche il talento della bella Sassoon che si esibiva in «Ka», «Mondi Lontani», scritto e diretto da Andrew Adamson, regista di pellicole quali «Shrek» e «Cronache di Narnia», infatti, riprende proprio le performance di sette spettacoli del Cirque su Soleil, ossia «O», «Kà», «Mystère», «Viva Elvis», «Crisis Angel Believe», «Zumanity» e «Love», dedicato ai Beatles.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

Xiào



La parola cinese xiào è antica ed è entrata nel canone filosofico confuciano intorno al 200 a. C., a cavallo tra le dinastie Qin e Han. Il significato letterale è «pietà filiale» e indica il rispetto dei figli nei confronti di genitori e antenati. In cinese il carattere xiào è il risultato di una combinazione degli ideogrammi lao (anziano) e zi (figlio) e perciò mostra idealmente un figlio che trasporta il genitore